

## Santuario S. Antonio – Frati Minori Cappuccini

P.O.Box 30 – Tel. +291.1.401044. Fax +291.1.402630 – Keren – Eritrea

Pasqua: 2011

Carissimi Genitori Adottivi,

Alleluia!. Ecco il grido pasquale che vi rivolgo salutandovi ed augurandovi di cuore l'allietante gioia cristiana che sprigiona dalla Pasqua del Signore Risorto. Sì, nonostante le tante difficoltà, preoccupazioni e problemi che noi cristiani viviamo e affrontiamo come gli altri, possiamo e abbiamo la forza di sempre gridarlo, andando contro corrente. Questa forza di cantare la vita, nonostante le assurdità che incontriamo, ce la dà il Signore che ha vinto il mondo, il peccato, il nemico dell'uomo. Lui ci fa partecipi di questa vittoria gioiosa e pasquale.

I primi cristiani avevano la forza dal Signore di andare nell'arena, sul patibolo cantando. L'arena del cristiano oggi è la vita quotidiana fatta di tribolazioni, contraddizioni e assurdità. Il cristiano è colui che è capace di entrarci ed affrontarla, cantando il trionfo del Signore, nonostante i tragici e dolorosi eventi che l'arena della vita ci presenta. Il normale e il quotidiano a volte chiede eroismo nella vita tinta e colorita di chiari oscuri, alti bassi, speranze e timori.

~~Secondo S. Paolo, la Pasqua è il paradigma della vita del cristiano. Non c'è Pasqua senza il venerdì e il sabato santo, come non c'è rosa senza spine. La nostra vita ricalca il mistero pasquale. Questa realtà la dobbiamo vivere con gioia perché ha un senso e valore, ci fa somigliare a Cristo.~~

Dopo questa premessa ed augurio pasquale vengo ai nostri bambini e alle loro famiglie. Questi, nonostante la loro povertà e qualche volta miseria, praticano rigidamente e rigorosamente ogni anno, la quaresima, per poi celebrare con più senso, gioia ed esultanza la Pasqua.

La quaresima è la pratica penitenziale che si può dire più osservata fra i cristiani dell'Eritrea e dell'Etiopia. E' osservata per oltre 50 giorni, compreso le domeniche, astenendosi non solo dalla carne ma anche dai latticini, dalle uova, prodotti fatti col burro e uova, e da altri piaceri ed agii della vita. Non si fa eccezione e distinzione di persone, piccoli e grandi, si sentono in dovere di praticarla, anche i malati e gli anziani cercano di essere ad essa fedeli. Il digiuno quaresimale è ben accolto e rispettato dalla popolazione cristiana perché avendo coscienza di essere debole e peccatore sente il bisogno di espiare e purificarsi dai propri peccati, passati e presenti e di riparare le offese fatte a Dio e alla sua legge. Il digiuno fa parte dello spirito e sentimento penitenziale, improntato ad umiltà, che caratterizza la spiritualità e la fede di questo popolo molto religioso.

Nella liturgia orientale Gheez la Pasqua è la festa celebrata con più riti e solennità. E' preceduta dal lungo e severo digiuno che abbiamo brevemente descritto e da una Settimana santa dove le preghiere, e letture sacre, le prostrazioni e le penitenze sono più intensificati. Ricordando la consuetudine ebraica è uso che, per questa festa, ogni famiglia versi del sangue uccidendo in casa qualche animale (pecora preferibilmente, capra, gallina ecc.) ricordando la pasqua ebraica e l'Agnello di Dio, Gesù Cristo, immolato, per poi far festa mangiandolo in famiglia. Le famiglie povere si riuniscono in gruppetti per comperare l'agnello pasquale, ucciderlo e dividersi la carne. Tutti in famiglia secondo le possibilità di ciascuno, cercano di vestirsi a nuovo, ma quelli che bisogna accontentare per primi, sono i bambini. E' la veste nuova, spesso bianca e tipica che questi attendono ansiosamente e di cui vanno orgogliosi.

In prossimità di Pasqua, le famiglie dei nostri piccoli, non riuscendo a far fronte alle spese pasquali chiedono al nostro centro se possiamo anticipare loro l'aiuto di due o tre mesi. Quando è nelle nostre possibilità glieli anticipiamo, pur di rendere contenti i nostri bambini, i loro fratelli e la loro famiglia.

Venendo a riflettere sulla realtà quotidiana del nostro popolo, mi fa dire da dove tragga una tale forza per saper affrontare una vita così piena di tribolazioni che esso conduce quotidianamente. Mi sembra di rilevare in questi una serenità filosofica, una calma sorniona, una pazienza temporeggiatrice, uno sguardo sarcastico un atteggiamento cinico e una comprensione stoica della propria realtà e degli avvenimenti che lo toccano e lo investono. Tutto questo fa temere per il futuro. Che non sfoci in uno scoppio rivoluzionario, simile a quello che stiamo assistendo nei paesi Arabi. Voglio sperare che la

la fede, la fiducia e la speranza in Dio in cui crede profondamente, gli siano di guida, di luce e di sostegno. Questo popolo è riuscito ad assuefarsi agli affanni e alle tribolazioni, da saperli accogliere come il pane quotidiano e condizione ordinaria dei mortali, nella ricerca sapiente e paziente, non disperata e affannata, di superarle.

Si pensi alla complessa e difficile situazione politica del paese che il popolo sta affrontando, dovuta a molti fattori come, ad una nazione senza costituzione; ad un'amministrazione poliziesca e severa; ad un'economia ridotta al lastrico; alla mancanza del lavoro; ai severi controlli; allo spettro terrificante dei giudizi e processi senza regolare svolgimento seguite da condanne alle prigioni che incutono terrore; ai figli e ai genitori mandati al servizio militare il quale ha un termine quando uno è menomato o con qualche handicap; ai figli che sono continuamente braccati e in fuga all'estero a migliaia la settimana; alle pene vendicative e severe che sono comminate ai genitori dei giovani che fuggono dal servizio militare verso l'estero, perché considerati complici; alle situazioni che i figli devono affrontare lungo il cammino verso l'esilio, nel deserto e nel mare, nelle prigioni, in paesi a volte ostili, minacciati, derubati uccisi, ai ricatti di gente crudele che approfitta dei giovani che fuggono tenendoli in ostaggio, minacciandoli a morte qualora i genitori e i parenti non versano un riscatto (fino a 15-20 mila dollari); alla soppressione della libertà di stampa e di parola; alla politica del sospetto, sempre diffidando del vicino. Sono a migliaia i giovani che muoiono lungo il viaggio nel deserto e nel mare, preda di bestie feroci o di predoni senza coscienza. Chi li può contare? Di molti arriva la notifica ai genitori tramite i compagni che sono sopravvissuti alle tristi avventure, ma di moltissimi altri non c'è notizia. Questi sono alcuni aspetti della situazione. E' lungo e pesante descrivere l'odissea e la tragedia che sta vivendo il popolo Eritreo, popolo che ha poco peso nella bilancia degli interessi e stime globali ed economiche.

Come già scrissi nella mia precedente relazione natalizia, quest'anno le famiglie hanno potuto acquistare i cereali e i generi alimentari a meno prezzo degli altri anni. Il raccolto, particolarmente in questa zona (Anseba), è stato per molti soddisfacente, per molti altri buono. Certi cereali sono diminuiti del 30-40%. Si spera che il prossimo anno sia altrettanto positivo e promettente.

Le famiglie che migrano da altre parti del paese e vengono in questa zona in cerca di lavoro o di fortuna, sono molte. Queste non avendo campi da arare, ne trovando il lavoro che speravano di trovare partendo dal paese d'origine, sono le più a rischio e più vulnerabili. La città, per molte famiglie e giovani, è ancora un miraggio. Molte giovani, vista la situazione deludente, invece di tornare ai loro passi, mancano del coraggio per far rientro al paese a mani vuote. Queste, scelgono di affrontare la delusione subita, di conseguenza restano prigioniere dei pericoli e vittime dei molti rischi ed insidie che la città nasconde. Di fatto, constatiamo che molte delle madri che vengono a chiedere l'aiuto e l'adozione vengono da villaggi e aree molto lontani. Non è facile convincerle a far ritorno al paese.

Se si deve fare una previsione sul futuro della famiglia in Eritrea io credo che sia da considerarsi molto grave e preoccupante. Il paese ne trarrà le funeste conseguenze. La famiglia è la prima vittima della forma di politica che le autorità civili stanno conducendo e della situazione precaria del paese.

L'obbligo del servizio militare e civile, non condotto con intelligenza, lungimiranza, sana morale politica e attenzione alla famiglia, sta minando, in modo particolare, le basi costitutive e morali, l'unità e la sacralità, il valore e l'importanza della famiglia nella società Eritrea. La famiglia è praticamente considerata una fabbrica di figli per lo stato. Il bambino si cerca di portarlo a crescere come una realtà appartenente alla nazione e non, in primis, alla famiglia. Questi, una volta maggiorenne, è strappato alla famiglia con la motivazione del servizio militare e civile senza un termine. Il principio che prima di ogni cosa o realtà c'è lo Stato, porta a sacrificare persone e istituzioni fondamentali, allo Stato, quasi ad idolatrarlo. Lo stato poi, se si osserva la realtà, è chi è al potere nel paese, anche se poi, ingannando la gente, si cerca di far credere che lo stato è il popolo.

Augurando che la Pasqua del Signore porti pace e felicità a tutti noi e ai nostri bambini, vi saluto con l'auspicio di ogni consolazione dal Signore Risorto a voi, ai vostri figli, ed ai vostri cari.

P. Luca G. Barzano e vostri bimbi e bimbe adottati.

